

# CAMMINO INSIEME

N° 6 - GIUGNO 2019

MENSILE DELLE PARROCCHIE SAN MARTINO, SAN LUIGI E SANTISSIMA ANNUNCIATA DI LURATE CACCIVIO



## Oratorio estivo 2019

# Uomini di perdono e di festa

**J**ean Vanier, fondatore dell'Arca, scrisse un libro dal titolo "La comunità, luogo del perdono e della festa".

La comunità si regge sul perdono e sulla festa, come dire che nessun uomo può stare senza il perdono e la festa.

Scrive Jean: "C'è in ognuno di noi una parte che è già luminosa, convertita. E poi c'è quella parte che è ancora tenebra. Una comunità non è fatta solo di convertiti. È fatta di tutti quegli elementi che in noi hanno bisogno di essere trasformati, purificati, potati. È fatta anche di non convertiti. Nelle comunità cristiane Dio sembra compiacersi di chiamare insieme delle persone umanamente molto diverse. Non erano forse profondamente diversi tra loro i discepoli di Gesù? Non avrebbero mai camminato insieme se il Maestro non li avesse chiamati! Non bisogna cercare la comunità ideale. Si tratta di amare quelli che Dio ci ha messo accanto oggi. Avremmo voluto forse delle persone diverse, più allegre o magari più intelligenti. Ma sono loro che Dio ci ha dato, che ha scelto per noi. È con loro che dobbiamo creare l'unità e vivere l'alleanza".

La nostra non è una comunità ideale, ma fatta di persone concrete, che il Signore ci ha fatto incontrare per camminare insieme e condividere la gioia della fede. In questi prossimi trenta giorni avremo tre occasioni per vivere tutto questo: la Festa di San Luigi Gonzaga, le Giornate Eucaristiche e la Festa della Madonna del Carmelo.

Partiamo dal fatto che tutti noi siamo discepoli di Gesù e siamo uomini. Abbiamo bisogno della festa, ma anche del perdono.

Nel Chronicon della Parrocchia S. Luigi si riporta che nel 1884 per la prima volta si celebrarono le Quarantore. Il Parroco di allora scriveva: "Per cementare l'unione popolare si propose di fare per la prima volta le SS. Quarantore in occasione della Natività della Beata Vergine Maria...".

La preghiera doveva servire a cementare l'unione popolare tra la Comunità di Castello e la Comunità di Lurate. Tutti conosciamo bene questa storia. Oggi a distanza di 135 viviamo ancora tensioni e divisioni, contrapposizioni e fazioni pro o contro, il Parroco di oggi sa che tutto si può ricomporre in unità ritrovando la forza che nasce dalla festa e dal

perdono. Le strategie possono servire, i programmi pure, ma molto di più ci verrà da Gesù.

Allora ben vengano queste feste, che nascono dalla fede ricevuta e che ancora oggi sono occasioni per costruire la comunità. E siccome non ci si improvvisa comunità abbiamo bisogno di vivere questi ingredienti: - Pregare insieme - Pensare insieme - Divertirci insieme - Dare una bella testimonianza a chi ci incontra.

Invito tutti con calore a partecipare a questi momenti. Sono certo che il Signore darà a me e tutti noi quel particolare tocco di delicatezza e di affetto che risana, che incoraggia e che ci fa ripartire come Comunità del Signore.

**don Angelo, parroco**



## IN QUESTO NUMERO

Uomini di perdono e di festa	_____ pag.	1
Vita della comunità	_____ pag.	2
Dio è schierato con gli oppressi <sup>(2)</sup> - Missioni	_____ pag.	9
R I C I C L A - Commercio Equo	_____ pag.	10

## CAMMINO INSIEME YOUNG

Volley al mare 2019 - KaireSport	_____ pag.	I
Vincere la fame - Parliamo di...	_____ pag.	II
Invictus - CINEmozioni	_____ pag.	IV

Edecco un trono... - Catechesi	_____ pag.	11
Cresime in periferia - Vino Nuovo	_____ pag.	15
Un an par San Lüss - Cultura popolare	_____ pag.	16
Almarina - Letture	_____ pag.	17
Il club - Stile libero	_____ pag.	18
Sott'acqua - Intervista	_____ pag.	19
Agenda	_____ pag.	20

# KAIRE

## Tiriamo le somme

a cura della **Redazione**

**I**l maltempo doveva farla da padrone e invece la 2giorni vissuta da Kaire Sport sabato 25 e domenica 26 maggio è andata molto meglio del previsto.

Sabato 25 a Cantù nel pomeriggio era prevista, e si è regolarmente svolta, la Festa finale del CSI (Centro Sportivo Italiano) per le categorie Primi tocchi, Primo calci, Polisportivo Under 10 e Under 12. Ritrovo e via alle attività dalle 15 in poi al grande centro sportivo "Interregionale".

Per i giovani atleti erano previste prove diversificate: per le squadre Under 12 una staffetta 4x600mt. mentre per i bambini dell'Under 10 una prova di biathlon con corsa di 400 mt. intercalata da alcune prove di precisione.

A seguire la grande sfilata delle squadre, con grandi striscioni, la Santa Messa celebrata da don Gigi Zuffellato che ha passato il testimone di consulente ecclesiastico del CSI di Como a don Fabio e infine le premiazioni, con una straordinaria conferma e qualche sorpresa.

La strepitosa conferma è per Francesca Rinaldi che per l'ennesimo anno consecutivo si è aggiudicata il primo posto nella classifica individuale delle prove di polisportivo per la categoria Under 12 Volley: che dire, davvero una grande atleta polivalente!

Un secondo titolo di campione provinciale 2018/19, meritato fino in fondo, conquistato dalla strepitosa squadra Under 12 Volley femminile.

La sorpresa (proprio non se lo aspettavano) per la squadra del Polisportivo Under 10 di calcio che si è classificata 4<sup>a</sup>, guadagnandosi così un bel trofeo.

Diversi altri atleti della nostra società sono stati premiati per aver preso parte a tutte le prove di Polisportivo disputatesi durante l'anno (tennis dolce, gimkana ginnica, gimkana ciclistica, campestre e staffetta finale).

Anche Sofia, unica presente per i Primi tocchi Volley, ha vinto una bella medaglia che lei stessa ha definito la "medaglia del coraggio" perché, dice, "oggi ho dovuto giocare io sola della mia squadra con le altre squadre!"

Grande Sofia!

Archiviata la festa di sabato a Cantù, ci aspettava domenica la festa finale di Kaire. Il programma prevedeva la S. Messa alle 10.30 a Lurate, dalle 11.30 le finali del torneo di calcio Under 10, il pomeriggio con i campi di volley e infine dalle 17.30 le finali del torneo Under 12.

Nella celebrazione della S. Messa c'è stato spazio anche per la Professione di fede dei 14enni della nostra Comunità Pastorale (della quale raccontiamo in un altro articolo).

Il tempo ci ha concesso una giornata davvero favorevole ed è stato possibile svolgere tutto quanto previsto senza interruzioni. È stato veramente bello vivere una giornata in un Oratorio davvero animato dalla presenza di tanti ragazzi.

Le nostre squadre hanno incontrato nei gironi eliminatori avversari davvero tosti e alla fine, con onore, sono giunte nelle retrovie delle classifiche.



## Professione di fede 2019

**D**ue giorni di vita comune per dare compimento a tre anni di cammino.

I ragazzi di terza media domenica 26 maggio hanno "professato" la loro fede di fronte alla comunità e per preparare al meglio questa occasione hanno trascorso due giorni di grande intensità ma anche di allegria, da ricordare con un grande sorriso.

Alle 18.00 di sabato ritrovo in oratorio, pizzata, un po' di gioco e poi via con il primo appuntamento: abbiamo riflettuto sulla figura di Pietro che, nonostante l'amore verso Gesù, lo rinnega ben tre volte, accorgendosi di aver sbagliato soltanto dopo il canto del gallo. La domanda spontanea è stata questa: anche a noi serve un gallo per farci capire di essere in errore o riusciamo ad accorgercene prima? L'episodio evangelico mostra quanto Pietro sia umano e simile a noi, sbaglia e se ne pente. L'invito finale è stato quello di non aver paura di professare la nostra fede e di impegnarci affinché non ci sia bisogno di qualcuno che ci faccia notare di star sbagliando, comprendendolo da soli.

Per riflettere su questo tema in modo più personale

ci siamo poi spostati nella chiesina, per le confessioni con don Angelo e don Pierpaolo.

Rientrati in oratorio, una bella caccia al tesoro che ha portato i ragazzi a trovare un braciere, simbolo ideale dello Spirito Santo, fuoco ardente che ci spinge ad amare e a metterci in gioco come Gesù.

Dopo aver letto il brano del Vangelo della discesa dello Spirito Santo, ogni ragazzo con il proprio tassello di carbonella ha iniziato ad alimentare il fuoco centrale. L'attività si è conclusa con l'adorazione in Chiesa tenuta da don Angelo.

Siamo così tornati in oratorio e dopo una lunga notte - più o meno di sonno, forse meno che più - al risveglio è iniziata la conclusione del ciclo di attività, disponendoci in un'aula e ascoltando la canzone scout "Il coraggio nei piedi".

Il testo parla di alcuni personaggi passati alla storia per aver urlato il loro sì, per aver scelto di affrontare la loro sfida con coraggio, poiché essa era ciò per cui valeva la pena vivere. I personaggi scelti da chi ha composto il brano sono Giuseppe, Maria, San Francesco, Sophie Scholl e Peppino Impastato, figure che possono sembrare lontane da noi, ma accomunate dall'invito della canzone di avere anche noi coraggio, non scegliere la via più semplice, bensì quella che sappiamo essere orientata al bene e all'amore. Lo Spirito Santo in questo ci aiuta, in particolare ci aiuta ad essere testimoni con le nostre azioni e a farlo con amore, perché che cos'è lo Spirito Santo se non Amore?

Dopo un'abbondante colazione, ci siamo diretti nella chiesa parrocchiale per la Messa e lì con orgoglio e convinzione i ragazzi si sono presentati alla comunità e hanno reso pubblica la loro professione, pronti a mettersi in gioco.

Per concludere vorrei arrivasse un grande grazie personale proprio ai ragazzi, perché uno a uno mi han-



no dato più di quanto si possa immaginare. Quando sento parlare di "gioventù bruciata" il primo pensiero sono proprio loro, perché essi sono la risposta più limpida a questa accusa. A chi dà questa definizione consiglio di venire a qualche incontro e vedere quanta energia e gioia i ragazzi e le ragazze riescono a trasmettere. Auguro loro di continuare a sorridere come quando li vedo giocare appena entro dal cancello, prima della catechesi, di continuare a volersi bene e ad essere amici, di amare senza limiti le persone che stanno loro accanto e infine di non aver paura della bontà, perché bontà non è debolezza, anzi al contrario, denota amore e intelligenza.

Per me questo è Gesù e Gesù sono loro!

Grazie ancora e ovviamente la vostra avventura non finisce qui!

**Giorgia Bardaglio**

## Una regola di vita comune

a cura del **Gruppo 18-19enni**

**Q**uale può essere il filo logico che unisce una malsana idolatria per il sedano rapa ad un'antropologica curiosità nei confronti del convegno nazionale dei terrapiattisti? E quale insolita esperienza potrà mai accomunare una estrosa maestria nella preparazione dei risotti ad una malcelata tendenza a raggiungere orari esageratamente notturni riuniti attorno ad un banco ricolmo di arguti giochi da tavolo?

La risposta è nel cammino di catechesi che i 18-19enni della Comunità Pastorale hanno percorso insieme durante i nove mesi appena trascorsi.

Durante la programmazione della pastorale giovanile, nello scorso autunno, si è deciso di provare un azzardo: non il classico incontro settimanale, ma una vera e propria vita comune di tre giorni ripetuta ogni due settimane, con il duplice scopo di aiutare il gruppo ad essere più coeso e di poter sviscerare meglio gli argomenti affrontati. *"Credo che questa esperienza sia stata molto più interessante degli altri anni. Inizialmente credevo che questo tipo di catechesi non fosse molto adatta, ma una volta iniziato a frequentarla ho capito che è troppo forte"*.

Ciascuna giornata si schiudeva all'odiato suono della sveglia mattutina, per destarsi tutti insieme e condividere sia il momento di ascolto della Parola di Dio quotidiana, sia il molto più materiale momento di ascolto delle esigenze del proprio fisico, che pretendeva una colazione ottima e abbondante. Dopodiché, ognuno alla propria meta: chi a scuola, chi al lavoro, chi a dedicarsi alle incombenze casalinghe, fino al momento in cui ritrovarsi tutti riuniti, nel pomeriggio, all'interno del nostro appartamento, nel quale imparare a convivere rispettando le esigenze di tutti. E infine, al calar della sera, prendevano il sopravvento prima l'estro culinario, e poi il mai abbastanza sopito desiderio di competizione.

*“È stata un'esperienza nuova e coinvolgente, che mi ha aiutato ad affrontare molti argomenti osservandoli da un punto di vista nuovo. La condivisione di momenti di quotidianità tipici del vivere in compagnia, quali la preparazione dei risotti e le giocate sempre divertenti dopo gli incontri serali, resteranno indimenticabili”.*

Certamente il nucleo principale delle nostre vite comuni è stato costituito dai veri e propri incontri di catechesi, organizzati in maniera tale da dipanarsi su ciascuna delle tre serate a disposizione: in questo modo l'argomento prescelto è stato affrontato in modo maggiormente esaustivo, anche grazie alla decisione di riservare una delle tre sere alla testimonianza personale da parte di un ospite, che di volta in volta ci ha aiutato a capire come poter concretizzare nella vita di tutti i giorni i preziosi messaggi racchiusi nello scrigno della Parola di Dio.

*“Ho molto apprezzato questa modalità di organizzare la catechesi: non una semplice esposizione di argomenti imposti, ma un vero dialogo all'interno del quale affrontare argomenti seri in profondità ma comunque in un'atmosfera pacata e spensierata. Le testimonianze, particolarmente apprezzate, sono state coinvolgenti e hanno aiutato ad approfondire le tematiche presentate”.*

È stato un lungo viaggio alla scoperta di sé stessi, delle proprie qualità e dei propri difetti, alla luce della certezza che Dio ci ama per come siamo e del-

l'esempio di Gesù che ci stimola a giocare i nostri talenti, rifuggendo dalla tentazione di adagiarsi in un'esistenza senza costrutto, con uno sguardo all'obiettivo finale della consegna della Regola di Vita nelle mani dell'arcivescovo.

*“Io non avevo mai frequentato la catechesi da adolescente, in un certo senso per me è stata una prima volta, ma non mi sono sentita emarginata, bensì subito coinvolta e partecipe agli incontri e alle discussioni. Io non ho una buona conoscenza dei Vangeli o degli altri libri della Bibbia, perciò mi è anche stato utile per ripassare nozioni che non ricordavo”.*

Ed ora il nostro viaggio è giunto al termine; ma è solo una breve sosta, per poi incamminarci nuovamente, con queste o altre modalità, a partire dal prossimo autunno: il lungo peregrinare sulle strade della vita, per esplorare insieme il meraviglioso disegno di Dio che lega l'esistenza di tutti, non finisce mai.

*“Questo percorso, con il suo connubio tra momenti ludici e discussioni filosofiche che ritengo essere strumenti di massima espressione del mio essere, mi ha mostrato il giusto modo di convivere in un ambiente nel quale è possibile raggiungere una spensieratezza e leggerezza d'animo che difficilmente sono riuscito a trovare altrove. Gli stimoli e le obiezioni che ho ricevuto e affrontato hanno permesso l'evoluzione o il rafforzamento di principi e idee fondamentali per il mio futuro”.*

**P**er il secondo anno, la Comunità Pastorale ha ricordato la sua costituzione nell'ambito della Festa del Paese, con una celebrazione Eucaristica.

Possiamo dire che si tratta di una realtà in crescita. In questi due anni molte persone hanno davvero lavorato tanto con spirito di servizio e di comunione e tutti possono apprezzare i passi compiuti.

Obiettivamente dobbiamo anche riconoscere che la nostra è una condizione estremamente favorevole per lavorare insieme. Appartendiamo a tre parrocchie dello stesso comune. Abitiamo lo stesso paese, o cittadina, ci possiamo incontrare a fare la spesa, ci possiamo ritrovare a fare colazione o dal parrucchiere, ci incrociamo in diverse attività sportive, ricreative, culturali, di volontariato, i ragazzi frequentano la stessa scuola Media.

Se pensiamo solo alle Comunità Pastorali che sono sorte nel nostro Decanato di Appiano Gentile, nessuna può godere di queste condizioni e possibilità. Se poi allarghiamo un poco lo sguardo, troviamo realtà dove le parrocchie che devono imparare a collaborare sono ben più distanti tra loro.

Al contrario per noi è sicuramente più facile immaginare di vivere insieme tante esperienze perché il territorio ce lo consente.

Tuttavia sappiamo che questo non è sufficiente. Per questo oramai tutti gli appuntamenti spirituali importanti sono unici, perché la prima comunione da creare è esattamente quella dello Spirito.

Per questo le opere di carità sono frutto della disponibilità e della generosità di tutta la comunità.

E potremmo continuare con altri esempi.

In questi due anni abbiamo camminato, ma la strada che abbiamo imboccato ci domanda sempre di spingerci un po' più in là. Quali saranno i passi da compiere lo dovremo chiedere al Signore nella preghiera e lo dovremo scoprire mettendo in gioco i carismi che ciascuno ha ricevuto per il servizio e il bene di tutti.



## “Eccomi”

Sabato 18 maggio 2019, per la prima volta nella chiesa di Sant'Agata a Bulgarograsso, sessantanove ragazzi della Comunità Pastorale SS. Ambrogio e Carlo di Lurate Caccivio (trentacinque ragazzi della Parrocchia SS. Annunciata e trentaquattro ragazzi della Parrocchia San Luigi) hanno ricevuto tutti insieme in un'unica celebrazione il dono del Sacramento della Confermazione dal Decano don Giuseppe Conti. La cerimonia è stata molto sentita ed emozionante nonostante la grandezza della chiesa che ha potuto accogliere quasi novecento persone ma che ha anche favorito, almeno all'inizio, qualche distrazione. I ragazzi dopo un lungo cammino di fede in cui si sono preparati a questo momento insieme alle loro famiglie, alle catechiste e a don Angelo, hanno pronunciato consapevolmente il loro “ECCOMI” entusiasta e sincero davanti a Cristo e alla Chiesa. Accompagnati dai loro padrini e madrine si sono presentati davanti al Decano don Giuseppe per ricevere “il sigillo dello Spirito Santo” che li guiderà nel cammino della vita a diventare testimoni fedeli e coraggiosi di Gesù e per dimostrare come sia bello avere una fede che dona significato alla vita.



## Un po' di storia Dal Chronicon della Parrocchia S. Luigi

Il 1908 è un anno particolare per la nuova parrocchia di San Luigi. Si ricordano infatti il 25° di fondazione, il 50° di messa di Papa Pio X e il 50° di apparizione di Lourdes.

Tali ricorrenze sono state annunciate e presentate fin dallo scorso anno. La gente corrisponde con assidua frequenza e partecipazione alle varie iniziative e ormai è quasi tutto pronto per le solennità che si celebreranno il 6-7-8 settembre.

6 settembre - Cifurono tre Messe: alle 5.30 celebrata dal parroco, alle 8.00 dal coadiutore, alle 10.30 solenne pontificale celebrata da Monsignor Angelo dott. Nasoni, canonico del capitolo della cattedrale e avvocato di curia, assistito dal clero di Lurate, Maccio, Civello, Olgiate, Bulgaro, Caccivio e Castello.

Tenne un profondo discorso sull'Immacolata, sul Giubileo Papale e sul venticinquesimo anniversario di fondazione della parrocchia.

Nel pomeriggio alle 14.30 processione per le vie del paese con varie confraternite dei paesi vicini, facendo il giro lungo, arrivando fino all' Osteria dei Tre Re; rientrati in chiesa Monsignor Nasoni ripartì la solenne benedizione.

Alla sera sul piazzale della chiesa zeppo di popolo si poté godere del magnifico spettacolo pirotecnico:

tutto il paese, senza eccezione di nessuna casa, era illuminato magnificamente. Verso le 23:00 tutto ritornò alla abituale quiete e non vi furono disordini né liti.

7 settembre - A suffragio dei morti venne tenuto verso le 10:00 un solennissimo ufficio. Cantò Messa il reverendissimo prevosto di Appiano Don Giuseppe Giachetti con sedici sacerdoti, il discorso venne tenuto dal Priore di San Bartolomeo di Como che raccolse le lodi di tutti.

8 settembre festa della Madonnina

La prima messa in parrocchia alle 5.30 celebrata dal coadiutore, la seconda alle 8.00 in chiesetta celebrata dal parroco, la terza alle 10.30 in parrocchia celebrata dal reverendissimo Arciprete Mazzucconi prevosto di Milano San Tommaso.

Verso le 15.30 iniziarono le<sup>o</sup> sacre funzioni con i vespri. Al canto delle litanie incominciò l'imponente sfilata accompagnata dalla nostra filarmonica, presenti rioni di Castello e Caccivio e i paesi confinanti. La processione sfilava magnificamente quando, giunto il simulacro dell'Immacolata sull'ultimo gradino della porta della chiesa, mentre dei giovani cercavano di tenere in piano la barella che ondeggiava e non potendo fare niente, la statua cadde tra le grida di dolore del popolo andando in mille pezzi!

La piazza e le contrade erano piene di persone accorse da ogni dove. Si sparse subito la triste notizia e tutti furono addolorati.

Venne consegnata al celebrante la reliquia della Madonna e la processione continuò ordinata, mentre sul volto di tutti si leggeva una grande mestizia. Al termine il parroco, con voce stremata dal pianto, rievocò la gioia dei tre giorni trascorsi e il doloroso evento.

Scuola dell'Infanzia di Lurate

## Una festa della Famiglia davvero speciale

**Q**uarant'anni e non sentirli!

Nelle giornate del 10, 11 e 12 maggio abbiamo organizzato la **Festa della Famiglia nella sua quarantesima edizione!** Un anniversario importante.

Nel 1979 socie genitori decisero di organizzare questo momento di festa aperto a tutti.

Grazie a questo legame forte tra persone, territorio, scuola si sono raggiunti obiettivi importanti: acquisto di mobili, realizzazione della nuova sede, finanziamento di progetti educativi, parte della ristrutturazione attuale, acquisto di nuovi giochi che arricchiranno lo spazio della pineta.

Senza la disponibilità, la generosità di tutti questi volontari che si sono alternati durante questi anni la nostra scuola oggi sarebbe molto diversa.

Mettersi al servizio dell'altro, con il solo obiettivo di aiutare gratuitamente: ecco un bell'esempio per i nostri bambini! Mamme, papà, nonni, i giovani dell'Oratorio che si mettono a disposizione per un bene comune. Così la Festa della Famiglia è il concreto esempio di una rete di legami che si rinnova nel tempo e che rinsalda i suoi nodi. Senza il prezioso e costante aiuto dei genitori di oggi, senza l'aiuto dei genitori degli ex alunni, la disponibilità dei prestiti per tavoli, panche, friggitorici degli altri enti presenti sul territorio, questo evento così speciale non potrebbe realizzarsi.

Grazie alla voglia di rendersi utili di tutte queste persone tutti gli anni la scuola riesce a mettere in scena un programma sempre diverso: dall'animazione del venerdì con lo street food e l'intrattenimento musicale; al pomeriggio del sabato dedicato ai bambini con le letture animate della Biblioteca, lo spettacolo dei burattini, il concerto della Banda Giovanile; alla giornata conclusiva con la Santa Messa e lo spettacolo di fine anno che vede protagonisti tutti i bambini della scuola. Il tutto accompagnato da una cucina sempre aperta e dall'angolo della pesca per grandi e piccini!

Non ci resta che dire grazie di cuore a chi ci è stato, a chi c'è e a chi ci sarà.

Elena



## Scuola dell'Infanzia di Caccivio

Sabato 18 e domenica 19 c'è stata la **festa della Scuola dell'Infanzia di Caccivio**.

Sabato sera i bambini hanno dedicato un canto a mamma e papà, a seguire c'è stato il saggio di danza sulle note delle canzoni "Toro loco", "La cicala latina" e "A dream is a wish your heart makes".

Per concludere la serata i genitori hanno organizzato un aperitivo.

La domenica si è aperta con la S. Messa in Chiesa parrocchiale a cui hanno partecipato tutti i genitori con i figli e le insegnanti.

La festa è proseguita a scuola con un grande pranzo e la consegna dei diplomi ai bambini grandi che a settembre andranno alla scuola primaria. Non sono mancate le foto di rito e anche qualche momento di commozione.

Nonostante la pioggia, la nostra domenica è stata divertente e colorata, ricca di giochi e di momenti di condivisione.



**C**ari cittadini di Lurate Caccivio, anche quest'anno la nostra **Banda girerà per le vie del paese** portando musica e allegria per raccogliere fondi da destinare alle attività dell'Associazione.

Il **Corpo Musicale**, infatti, necessita di fondi per sostenere le attività della Banda, del gruppo giovanile e della Scuola di Musica, l'acquisto e la manutenzione del parco strumenti, delle divise, nonché i progetti musicali.

A tal fine speriamo in un Vostro contributo generoso, in segno della solidarietà che da oltre cento anni non ci avete mai fatto mancare.

Vi porgiamo sin d'ora i nostri più sentiti ringraziamenti.

È possibile **scattare** delle belle **foto** alla Banda mentre passa tra le case e inviarle all'indirizzo [bandasantacecilia@virgilio.it](mailto:bandasantacecilia@virgilio.it)

Troverete le foto sulla pagina Facebook "BandaSantaCeciliaLurateCaccivio" (la pagina è visibile anche da chi non è iscritto a Facebook). La foto che riceverà dai visitatori della pagina più "mi piace" vincerà una bellissima maglietta del Corpo Musicale Santa Cecilia.

**I musicanti  
del Corpo Musicale Santa Cecilia**

# Dio non è neutrale, Dio è schierato con gli oppressi, con gli schiavi, con i poveri (II)

Gli italiani continuano ad arrivare, (...) sono giovani, hanno braccia forti e molta fame, vogliono lavorare e accettano di farlo per un pezzo di pane. Così i caporali li reclutano, li portano nelle saline e loro lavorano senza fiatare dalla mattina alla sera.

a cura dei **Gruppi Missionari**

## Riassunto della puntata precedente

Il racconto storico risale alla fine dell'800 e ci parla di italiani che in Francia lavorano nelle saline in condizioni molto simili degli attuali migranti, spesso sfruttati come manodopera a bassissimo prezzo e senza diritti.

La diffidenza cresce e la stampa l'alimenta fino a far sfociare la rabbia in una strage di italiani.

**"S** econdo gli storici, la strage è causata dalla diffusione di quella che oggi definiremmo una fake news sugli italiani e dal razzismo nei loro confronti. Commentando il massacro, Cesare Lombroso, su 'Le Figaro' parla di punture di spillo continuamente ripetute da ciechi politici che finiscono per generare odi che, pur essendo stati creati artificialmente, non sono meno potenti degli altri.

Vi ricorda qualcosa?

Basterebbe riportare alla mente episodi come questo per vedere noi nell'altro".

Incomincia e termina con questa rievocazione storica il libro di Padre Alex Zanotelli "Prima che gridino le pietre". Questo missionario comboniano, vissuto a lungo in Sudan, in Kenia e per dodici anni a Korogocho, baraccopoli di Nairobi, dall'aprile del 2002 risiede in Italia, nel rione Sanità a Napoli, dove continua la sua battaglia dalla parte dei poveri e, con questo libro, che sottotitola 'Manifesto contro il nuovo razzismo', ci invita a leggere questi nostri tempi cercando la verità nascosta nell'intricato mondo dei media e dietro agli slogan politici.

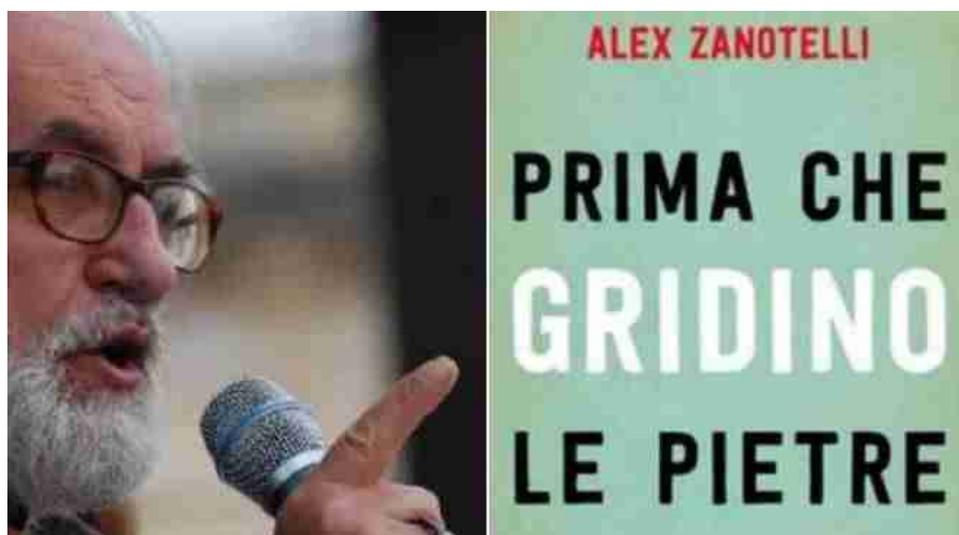
Termino ancora con parole di Padre Alex e con l'invito a leg-

gere questo libro che davvero apre la nostra mente e il nostro cuore su questa realtà che ci tocca da vicino.

"In queste pagine vi voglio parlare dell'Africa che conosco bene, perché lì ho vissuto una parte fondamentale della mia vita. È difficile che noi in Europa comprendiamo la migrazione se non conosciamo la storia degli ultimi cinque secoli, una storia che ci lega a quel continente. E' difficile se non capiamo cos'è oggi 'casa loro', quanto è stata violentata e depredata. Non per sentirci in colpa, ma per comprendere le ragioni di chi fugge.

Vi voglio parlare di quanto è stata saccheggiata l'Africa, di quanti conflitti in quel continente ci sono a causa delle lotte per il controllo delle ricchezze (diamanti, petrolio, uranio, coltan), di quanto di questi argomenti non si scriva e dica mai abbastanza, soprattutto sui nostri media. È necessario conoscere il presente e il passato di questi paesi per capire l'oggi.

Vi voglio parlare dell'Africa, di questa terra che amo. E vi voglio parlare di quello che mi preoccupa, della situazione in Italia oggi, del dilagare di sovranismo e razzismo, delle promesse tradite dell'Europa e del vento di rancore e odio che rischia di intossicare il nostro paese e riportarlo agli anni Trenta del secolo scorso. E di come ci si debba mobilitare per evitarlo."



# RICICLA!

di **Milena Tettamanzi**

**I**n occasione della consueta edizione annuale della Festa del Paese, anche Encuentro, in collaborazione con Garabombo, ha partecipato alla manifestazione con un proprio stand tutto all'insegna del riciclo. Abbiamo messo in mostra cinque progetti provenienti da varie parti del mondo sotto lo slogan "RICICLA!".

**R come RIDURRE**

produrre meno rifiuto

**R come RECUPERARE**

valorizzare il rifiuto come risorsa

**R come RIUTILIZZARE**

utilizzare più volte un bene prima di gettarlo

**R come RICICLARE**

trasformare nuovamente il materiale

Nella nostra società sempre più spesso consumistica e fatrice dell'usa e getta, pensare al riciclo come risorsa e come modo di ridare valore alle cose utilizzando materie prime impensabili è davvero una grande opera di ingegno e di intelligenza. Tra i tanti progetti abbiamo deciso di metterne in mostra cinque, di cui tratterò brevemente. Chi tra di voi è ve-



nuto alla Festa del Paese avrà potuto toccare con mano la genialità di questi piccoli produttori che hanno saputo fare delle opere d'arte con il poco che avevano tra le mani.

**CAMBOGIA (IDA ONLUS): dalle mine gioielli di speranza.** La storia di IDA ONLUS nasce in Cambogia grazie ad alcuni genitori che hanno adottato bambini cambogiani. Dal vicentino questi genitori, sfruttando le proprie competenze professionali di orafi, hanno iniziato nel 1996 una serie di progetti di sostegno economico e formativo rivolti a giovani uomini e donne senza lavoro e senza fissa dimora. Frutto di questa attività progettuale: la creazione di gioielli con materiali dalla tradizione locale e da mine esplose, all'interno di una scuola-laboratorio aperta nel 2004.

**BURKINA FASO (LITTLE HANDS): fil di ferro e latta.** I ragazzi riciclano lattine, contenitori in latta e fil di ferro per creare giocattoli, lampade e modellini di auto e biciclette.

**HAITI (COOP EQUOMERCATO-BaSE): Arte del ferro.** I prodotti, realizzati con lamina di metallo ritagliato dai bidoni di petrolio raccolti ai margini degli aeroporti o di insediamenti industriali, sono battuti e incisi manualmente attraverso la tecnica a sbalzo. Il processo di lavorazione prevede che i bidoni siano scoperti sopra e sotto, tagliati lateralmente per tutta la loro lunghezza e bruciati al fine di eliminare la vernice e rendere il metallo più facilmente lavorabile.

**MADAGASCAR (COOP.RAVINALA): Atelier dell'alluminio.** Latte, lattine, barattoli vengono recuperati e lavorati, per essere trasformati in modellini di automobili, camion, motociclette, aeroplani...

Le lattine vengono raccolte o acquistate a peso, poi aperte e ripulite all'interno: i fogli che si ricavano da queste sono tagliati, modellati e saldati fino ad ottenere la forma desiderata.

**BANGLADESH (COOP. EQUOMERCATO): Price is rice.** Nella tradizione Indiana I tessuti del SAREE lunghi fino a 9 metri sono da sempre riciclati e rappresentano una lotta allo spreco. Le donne non buttano mai via i tessuti seppur rovinati: li tagliano a strisciole e li attorcigliano dando vita a nuovi, colorati e utili oggetti (copripiumoni, copriletti, cesti, tovaglie, grembiuli).



## Igea Marina Bellaria 2019

grande d'Europa svolto dal 22 al 25 Aprile. I numeri sono pazzeschi: più di 10.000 partecipanti, oltre 1.600 squadre provenienti da tutta Italia e milioni di sorrisi.

Pronti, partenza viaaa! I due pulmini sono partiti da Lurate Caccivio nella mattinata di Pasquetta e dopo un viaggio molto tranquillo sono arrivati a destinazione carichi di grinta per incominciare questa avventura. Ad accoglierci il temporale ma noi non ci scoraggiamo. Quando il sole ce l'hai dentro, non importa se fuori piove!

Infatti anche se il meteo faceva un po' i capricci, fra schiarite, sole, pioggia e vento, le più piccole del minivolley e le ragazze dell'under16 non si sono demoralizzate, giocando al meglio e portando a casa molte vittorie!

Sveglia presto con una colazione abbondante, la giusta carica per iniziare queste intense giornate!

Già dalle prime ore del mattino con l'entusiasmo alle stelle, si vedevano i palloni volare da un campo all'altro sempre accompagnati da un'esplosione di grida, risate e musica!

Le bambine si sono divertite a giocare in mini campi creati apposta per loro, e fra una gara e l'altra erano impegnate nei laboratori creativi dove, fra tempere e colori, non è mancata di certo la fantasia. Pausa solo per pranzare e poi ancora tutti sulla sabbia! Le ragazze più grandi si destreggiavano con super attacchi, pallette e battute imprevedibili mettendo in seria difficoltà le avversarie e riuscendo così a scalare la classifica. Eliminate poi nelle fasi finali: la squadra rivale è stata più incisiva delle nostre Kairegirls. Buono il loro risultato, 30esime su 240 squadre!

I momenti per festeggiare di certo non mancavano, soprattutto la sera.

Per i più piccoli vari spettacoli di magia e giocoleria, protagonisti anche due nostri allenatori, ma per fortuna il mago non li ha fatti sparire! Mentre i più grandi si scatenavano con feste in spiaggia sotto le stelle!

Non solo le atlete si sono impegnate in queste gare. Iscritti al torneo degli accompagnatori, genitori e allenatori, si sono scontrati con squadre di alto livello! Buon risultato per i nostri coach, passati al girone GOLD ma eliminati agli ottavi di finale con "la vicina di casa" Albese con Cassano. I genitori invece dominavano il gruppo SILVER ma nemmeno loro sono riusciti a salire sul podio! L'importante è partecipare e giocare divertendosi! Ecco perché a fine giornata non poteva mancare una super sfida fra le due squadre: chi avrà vinto, i Mister o i genitori?

La ricompensa in ogni caso c'è stata per tutti. La giusta carica per tornare verso casa: una buonissima piadina per festeggiare e terminare così questa esperienza!

Molti i ringraziamenti da fare, ma un grazie speciale va a tutti quelli che hanno partecipato e reso unico questo torneo!

## Cesenatico 2019

25/4/2019 ore 9: ritrovo alle poste di Caccivio e si parte! Siamo noi, Kaire under 12 volley pronte per andare a Cesenatico dove ci aspettano 4 giorni di sport, divertimento e stare insieme! Ed è stato così!

Dopo 5 ore trascorse nel traffico, arriviamo finalmente all'Eurocamp di Cesenatico dove ritroviamo le nostre amiche Under 13 e Under 14 di Kaire e tanti atleti come noi provenienti dalle altre province lombarde: in tutto tra atleti e dirigenti siamo in 2300! Le giornate sono state impegnative perchè abbiamo giocato anche 4 partite al giorno e la sera, le ragazze tiravano sempre la mezzanotte prima di decidersi a dormire. Però al mattino erano subito (o quasi) pronte per affrontare le partite della giornata.

Sono state tutte bravissime: abbiamo vinto 7 partite e ne abbiamo persa solo 1!

Tutte hanno dato il meglio di sé in campo e anche con il tifo dalla panchina. Ho visto lacrime di gioia, di stanchezza, di tensione, urli liberatori, ho visto una grande squadra unita, grintosa!

Per me è stata una bellissima esperienza e stare con loro mi ha regalato molto!

Sono una diversa dall'altra, ma tutte insieme sono uniche.

Ringrazio i genitori che ci hanno accompagnato e seguito in tutte le giornate, sempre pronti a tifare e sostenere la squadra. Grazie a Giovanni che con me ha seguito le ragazze.

Grazie a loro, le mitiche ragazze Kaire: Luna, Lara, Sofia, Anita, Elisa, Gloria, Giorgia, Francesca, Gaia, Matilde, Carola, Amanda, Cristina!

Angela

Pagina a cura di



# Vincere la fame con i batteri

Si può vincere la fame nel mondo con i batteri! Esiste una competizione scientifica sponsorizzata da Google, Lego, National Geographic, Scientific American e Virgin Galactic che si chiama Google Science Fair che è aperta a ragazzi e ragazze dai 13 ai 18 anni in cui si premiano i giovani scienziati.

Qualche anno fa la vinsero un trio di ragazze irlandesi di 16 anni, Clara Judge, Émer Hickey e Sophie Healy-Thow, che hanno presentato un progetto per la soluzione alla crisi alimentare esistente in diverse parti del mondo utilizzando batteri naturali particolari, i diazotrofi, che sono capaci di aumentare le colture di cereali.

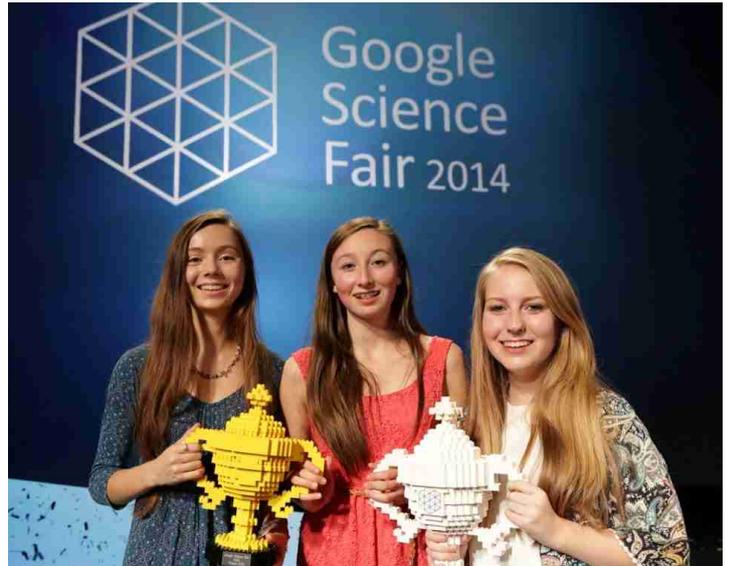
Hanno vinto il premio perché hanno dimostrato con i loro esperimenti che questi batteri hanno un considerevole impatto sulla velocità di germinazione e successiva crescita di alcune colture di cereali come il grano, l'avena e l'orzo.

L'analisi dei risultati degli esperimenti ha dimostrato che questi ceppi di batteri accelerano fino al 50% la germinazione delle colture e incrementano del 74% la produzione di orzo.

Come sostengono Clara, Émer e Sophie, questa scoperta potrebbe essere la soluzione alle scarse rese alimentari in agricoltura dovute all'impoverimento dei terreni e un simile miglioramento nel rendimento delle colture di cereali potrebbe contribuire in modo sostanziale a diminuire i livelli di crescente povertà alimentare nel mondo e, grazie al ridotto impiego di fertilizzanti, a ridurre l'impatto ambientale delle colture.

Queste giovani hanno saputo trovare buone soluzioni a grandi problemi che affliggono il mondo: speriamo che qualcuno le prenda in considerazione!

Una curiosità: il primo premio di questa competizione è spettacolare! Un viaggio di dieci giorni alle isole Galapagos con il National Geographic Expeditions, mentre il secondo premio prevede un'incredibile esperienza presso lo spazioporto Virgin Galactic e una borsa di studio del valore di \$ 50.000.



## Una modesta proposta

... ovvero *"Una modesta proposta per impedire che i bambini della povera gente siano di peso per i loro genitori o per il Paese, e per renderli utili alla comunità"*.

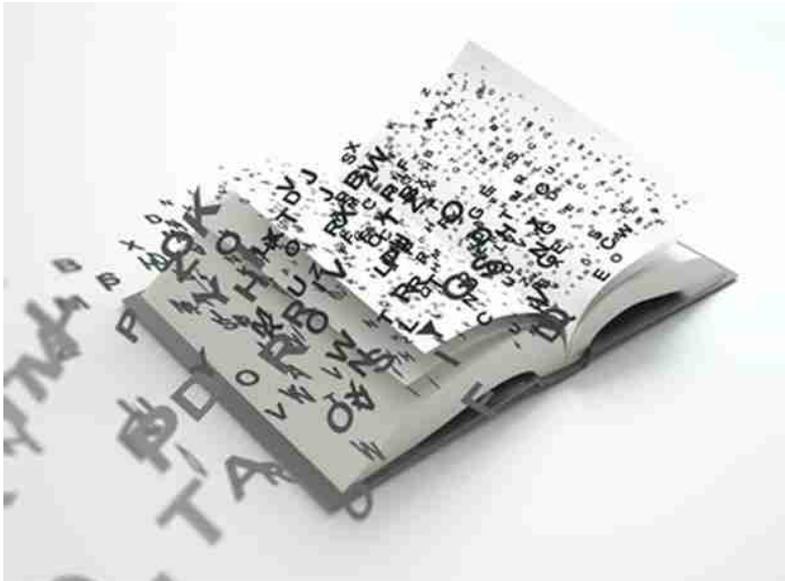
Pamphlet satirico scritto nel 1729 dal celebre scrittore Jonathan Swift (autore de *I viaggi di Gulliver*, 1726), presenta una particolare soluzione al problema della fame che affliggeva i poveri in Irlanda: in uno stile semplice e chiaro l'autore espone «un metodo onesto, facile e poco costoso» di trasformare il problema della sovrappopolazione tra i cattolici irlandesi nella sua stessa soluzione. La proposta

dell'autore consiste nell'ingrassare i bambini denutriti e darli da mangiare ai ricchi proprietari terrieri anglo-irlandesi, arrivando a offrire un supporto statistico per le sue affermazioni e a fornire dati specifici sul numero di bambini da vendere, il loro peso, il prezzo e i possibili modi di consumazione. Suggerisce persino alcune ricette per preparare questo "delizioso" tipo di carne ed è sicuro che questa cucina innovativa darà spunto per ulteriori piatti.

La proposta di Swift, volutamente macabra, grottesca ed estremamente provocatoria, all'epoca scatenò le ire dei benpensanti di Londra, personaggi di cui l'autore smascherava il perbenismo e l'ipocrisia. Nelle sue mani la satira diventa un forte strumento di critica sociale, un pugno allo stomaco ben assestato, presentato in maniera talmente lucida da apparire chiaramente nella sua follia... una follia che vuole richiamare le condizioni allucinanti dei poveri dell'epoca, portarne alla luce la concretezza, scuotere nel profondo.

Dopo quasi tre secoli, Swift può ancora parlare a ognuno di noi, ci invita ancora con la stessa forza a non normalizzare problemi e criticità del nostro tempo. Un grido d'aiuto, con un'ironia che non si risparmia... e non ci risparmia.

# Liberiamo le parole



**P**arole, parole, parole hanno riempito il nostro anno scolastico tanto che quando venerdì 30 Maggio le abbiamo liberate è iniziata la festa! Canti, poesie e drammatizzazione hanno allietato il nostro spettacolo di fine anno scolastico.

I bambini di classe prima ci hanno insegnato le parole gentili "ciao, grazie, scusa, per favore" e i bambini di seconda le hanno cantate in inglese. Abbiamo iniziato un viaggio nella storia conoscendo il modo di comunicare dalla preistoria (classe terza) agli egizi (classe quarta) e per finire siamo approdati nel 1300 con Dante.

Il saluto dei bambini di quinta ci dà modo per augurare a tutti delle buone vacanze. Ciao, semplicemente ciao!

**Il plesso "Rodari"**

## Il segreto di Jacob Caspian

di Davide Arrighi - illustrazioni di Camilla Fasola

Il mattino dopo non ebbe difficoltà a trovare il sentiero che il nonno gli aveva consigliato e cominciò a salire verso la montagna.

Ad un tratto notò che nel terreno attorno qualcosa luccicava qua e là. Non erano pietre ma pezzi di metallo sparsi ovunque a perdita d'occhio, erano pezzi di armature, elmi, lance e scudi, quello che il tempo aveva risparmiato. Jacob si rese conto di trovarsi sul campo dove si era svolta la grande battaglia finale. Forse il nonno aveva volutamente consigliato il sentiero per portarlo fin lì e mostrargli il luogo e fargli capire perché nessuno ne volesse parlare.

Sulla cima della collina Kaor si fermò all'improvviso e ringhiò sommessamente perché qualcosa lo aveva messo in allarme. Appena oltre il ciglio, più a valle rispetto alla loro posizione, c'erano diverse persone ben vestite, come Jacob non aveva mai visto, che discutevano attorno ad un fuoco in maniera concitata ma con modici civili.

Jacob fece mettere Kaor a cuccia accanto a sé e continuò meravigliato ad osservare la scena sdraiato sull'erba.

Al gruppo si aggiunsero presto alcuni soldati che a prima vista non avevano armi, ci furono strette di mano e poi al suono di una lunga tromba si voltarono verso il sentiero oltre il valico.

Due distinti cortei con al seguito due grandi carrozze raggiunsero il campo, la tromba fece silenzio e un uomo e una donna scendendo dalle carrozze si ritrovarono l'una di fronte all'altro. Indossavano abiti finemente ricamati e portavano sul capo una piccola corona.

Jacob non riusciva a respirare per l'emozione.



- 6 - segue -

# INVICTUS



**S**udafrica, 11 febbraio 1990. Un gruppo di ragazzi neri interrompe una affollata partita di calcio per andare a salutare festosamente l'insolita fila di auto che sta passando. Sul lato opposto della strada sta giocando a rugby una squadra di ragazzi bianchi che si fermano, incuriositi, ad osservare la scena. Non sanno quello che sta succedendo ed è il loro allenatore a spiegare quello che succederà: "È quel terrorista, Mandela, l'hanno scarcerato. Ricordate questo giorno, ragazzi, è il giorno che il nostro Paese va in pasto ai cani". I media evidenziano gli aspetti problematici di una sfida: "Oggi ha inizio una nuova era per il Sudafrica. Con l'insediamento a Pretoria Nelson Mandela deve affrontare questioni che vanno dalla disoccupazione e la crisi economica all'aumento della criminalità e deve al tempo stesso conciliare le aspirazioni dei neri con le paure dei bianchi". Il nuovo Presidente, tra la perplessità del suo staff, identifica l'elemento fondamentale di questa sfida... nel rugby!

La nazionale sudafricana, gli *Springboks*, composta quasi esclusivamente da bianchi, è vista dalla maggioranza nera della popolazione come il simbolo dell'*apartheid* e come tale avversata e fischiata in ogni partita di preparazione ai campionati mondiali di rugby del 1995 che proprio il Sudafrica sta organizzando, un'occasione unica per presentarsi sulla scena internazionale dopo anni di forzato isolamento per le politiche discriminatorie del governo bianco degli *afrikaner*. Lo stesso partito di Mandela decide una soluzione drastica in materia, ma il Presidente ha una visione ben diversa: "Fratelli, sorelle, compagni, sono venuto qui perché ritengo che voi abbiate preso una decisione con informazioni e lungimiranza insufficienti. So bene del vostro voto di poco fa e so bene che è stato un voto unanime. Tuttavia io vi dico che dovremmo ripristinare gli *Springboks*,

## Invictus

Dalla notte che mi avvolge  
Nera come la fossa dell'inferno  
Rendo grazie a qualunque dio ci sia  
Per la mia anima invincibile.

La morsa feroce degli eventi  
Non m'ha tratto smorfia o grido.  
Sferzata a sangue dalla sorte  
Non si è piegata la mia testa.

Di là da questo luogo d'ira e di lacrime  
Si staglia solo l'orrore della fine  
Ma in faccia agli anni che minacciano  
Sono e sarò sempre imperturbabile.

Non importa quanto angusta sia la porta  
Quanto impietosa la sentenza  
Sono il padrone del mio destino  
Il capitano della mia anima.

William Ernest Henley (1849-1903)

Stati Uniti, Sudafrica  
2009 – Biografico,  
drammatico, sportivo

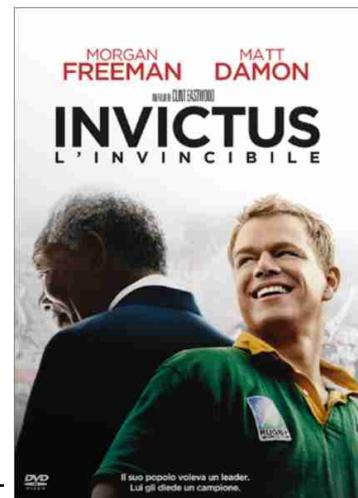
**Durata:** 128 min.

**Regia:** Clint Eastwood

**Interpreti principali:**

Morgan Freeman, Matt Damon, Tony Kgoroge, Adjoa Andoh, Julian Lewis Jones, McNiel Hendriks

**Produzione:** Warner Bros., Spyglass Entertainment, Revelations Entertainment, Malpasso Productions



reintegrare il loro nome, il loro emblema e i loro colori immediatamente. A Robben Island, nella prigione di Pollsmoor, tutti i miei carcerieri erano 'afrikaner'. Per 27 anni io li ho studiati. Occorreva che conoscessi il mio nemico per poter prevalere su di lui. E infatti abbiamo prevalso, non è così? Tutti quanti noi abbiamo vinto. Non sono più i nostri nemici, oggi, gli afrikaner. Essi sono i nostri fratelli sudafricani, i nostri concittadini in democrazia. E a loro stanno a cuore gli *Springboks* e il rugby. Io conosco tutte le cose che loro ci hanno negato, ma questo non è il momento di consumare meschine vendette. È il momento di costruire questa nazione. Voi mi avete eletto vostra guida, lasciatevi guidare, ora...".

Al tempo stesso Mandela invita un imbarazzato e sorpreso François Pienaar, capitano e leader carismatico degli *Springboks*, a prendere il the nel suo ufficio presidenziale: "Dimmi, François, qual è per te la filosofia della leadership? Tu come ispiri la squadra a dare il meglio... come fare a renderli migliori di quanto loro credono di essere? È questo che io trovo difficile. Come facciamo a ispirare quelli che ci circondano? A Robben Island, quando le cose si mettevano male trovavo ispirazione in una poesia, una poesia vittoriana. Solo parole, ma... mi davano la forza di stare in piedi, quando tutto ciò che volevo era lasciarmi andare".

Onorato di tanta considerazione François si impegna a migliorarsi con e per la sua squadra, per il suo Paese. Il programma "One Team, One Country", diventa così non solo una campagna di immagine, ma uno sforzo concreto di rapportarsi e diventare un simbolo per tutti, incontrando i ragazzi delle periferie, coinvolgendoli in vere e proprie lezioni di rugby, e trovando in un inno fino a quel momento avversato – "Vuole dire 'Dio benedica l'Africa'. Il che, dovete ammetterlo, ci servirebbe..." – un formidabile momento di unione con i "nemici" di poco tempo prima.

Con l'orgoglio di avere nel Presidente Mandela un tifoso di eccezione che trova il tempo di salutarli e ringraziarli uno ad uno, con nuovi stimoli nati dalla consapevolezza di rappresentare non solo una minoranza bianca, gli *Springboks* sudafricani arrivano sorprendentemente a giocare la finale.

In palio non c'è solo un trofeo, il prestigio di una vittoria sportiva, ma l'identità di una nazione, il futuro di un popolo.

a cura di **Giuseppe Franzini**

# Ed ecco c'era un trono nel cielo

di **don Pierpaolo Caspani**

**D**opo le sette lettere indirizzate a sette Chiese dell'Asia Minore (capitoli 2 e 3), si apre la seconda parte del libro dell'Apocalisse, più articolata e complessa.

Con uno schema molto essenziale, che non pretende di raccogliere tutto il materiale del libro, possiamo dividerla in cinque sezioni: i tre simboli principali (capitoli 4 e 5); sette sigilli che vengono spezzati (capitoli 6 e 7); sette trombe che squillano (capitoli 8-10); sette angeli con sette coppe (capitoli 11-16); l'affresco finale, con Babilonia precipitata nell'abisso e Gerusalemme che discende dal cielo (capitoli 17-22).

La prima sezione, dunque, mette in scena tre simboli principali: il trono, il libro e l'Agnello. Alla loro presentazione è premessa una breve introduzione: Giovanni ode una voce che lo invita a salire in cielo, dove gli verranno mostrate «le cose che devono accadere in seguito»; e subito viene «preso dallo Spirito», viene rapito in estasi. Con la luce dello Spirito, Giovanni cercherà di spiegare dal punto di vista di Dio ciò che accade sulla terra.

Ed ecco, nel cielo si staglia il primo simbolo: un trono «e sul trono Uno stava seduto» (Ap 4,2).

Evidentemente il trono è il simbolo della sovranità e colui che sta seduto su di esso è Dio, il Signore assoluto della storia. Il suo indecrivibile splendore viene evocato richiamando il fulgore delle pietre preziose (il diaspro e la cornalina). «Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni» (Ap 4,5); i segni classici che nell'Antico Testamento accompagnano la manifestazione di Dio incutendo nell'uomo un senso di profondo rispetto. E tuttavia questo Dio non resta chiuso nel suo splendore: il suo trono infatti è avvolto dall'arcobaleno, simbolo di alleanza e di pace che Noè aveva visto comparire nel cielo dopo il diluvio (Gen 9,13).

Dio fa alleanza con gli uomini ed entra nella loro storia per indirizzarla lungo vie di pace.

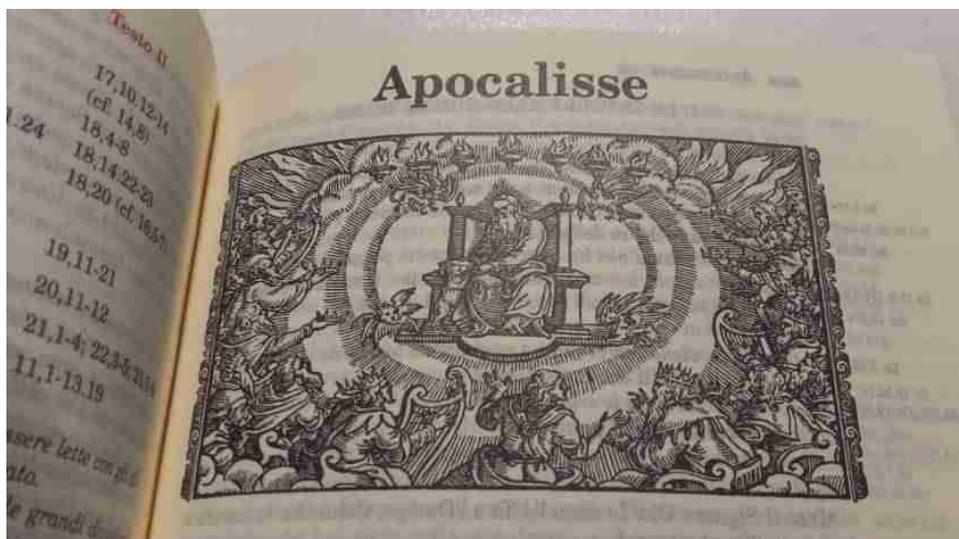
In questa linea si comprende anche il mare che sta davanti al trono: nella Bibbia è il segno che riassume tutte quelle forze che minacciano la vita del mondo e dell'umanità che lo abita.

Qui il mare è ai piedi del trono: Dio lo controlla, lo domina, lo tiene incatenato, in modo che il mondo e l'umanità possano continuare a vivere.

Attorno al trono ruotano altri personaggi: ventiquattro anziani, seduti su ventiquattro seggi che fanno corona al trono di Dio. Le vesti candide da cui sono avvolti e le corone d'oro che portano sul capo ci dicono che costoro partecipano della sovranità di Dio sulla storia.

Il loro numero (24 = 12 x 2) ci fa pensare alla somma delle dodici tribù di Israele e dei dodici Apostoli: siamo quindi di fronte ai santi dell'antico e del nuovo popolo di Dio, nei quali noi – ancora pellegrini sulla terra – possiamo contemplare in anticipo il nostro destino. Ancora più misteriosi degli anziani sono «quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro» che si muovono «in mezzo al trono e attorno al trono» (Ap 4,6).

Gli scrittori apocalittici pensavano che ai quattro angoli della terra ci fossero quattro angeli che sostenevano il mondo: i quattro esseri viventi sarebbero quindi simbolo del cosmo, della realtà creata, tutta attraversata dallo sguardo provvidente di Dio (ecco il senso degli occhi di cui i viventi sono pieni). Ognuno dei quattro viventi è simile a un animale, ciascuno dei quali richiama una particolare qualità della realtà creata: la forza (il leone), la fecondità (il vitello), la razionalità (l'uomo), la dinamicità (l'aquila). Se sull'identità di questi personaggi permane un po' di incertezza, una cosa è chiara: tutti sono in atteggiamento di adorazione e di lode davanti al trono di Dio. Giorno e notte, gli esseri viventi non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era che è e che viene!» (Ap 4,8). Ad essi fanno eco i ventiquattro anziani che proclamano: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,11).



## Santa Clotilde - 3 Giugno

**“Tutti portano la croce quaggiù!”**, dice il Parzanese: *“Piccoli e grandi, poveri e ricchi”*. E anzi gli stessi sovrani si trovano spesso in mille difficoltà; ed è certamente più beata la vita di un umile pastore che ama Iddio, di quella di coloro che tra mille timori siedono su un trono.

Clotilde nacque intorno al 474 da Chilperico re dei Burgundi, quasi in coincidenza della fine dell'Impero Romano d'Occidente. Ancora giovane rimase orfana di entrambi i genitori uccisi nel 486 dallo zio Gundobado. Lei e la sorella Sedeleuba furono mandate in esilio a Ginevra presso un altro zio.

Fu in questo periodo che entrambe le sorelle si convertirono al cattolicesimo. Nel 493 andò sposa al re dei Franchi Clodoveo I, che era ariano e di carattere severo ed aspro, tuttavia serbava ancora una certa benignità per i Cristiani (l'arianesimo era un'eresia sviluppatasi nel II sec, negava la natura divina di Gesù). Accettò il figlio Teodorico nato da una precedente relazione.

Clotilde si dedicò fin dall'inizio alla conversione del marito che le permise di battezzare i cinque figli. Comunque, grazie alla sua influenza, Clodoveo abiurò la fede dei suoi antenati e, il 24 dicembre 496, onorò la sua promessa fatta prima della guerra contro gli Alemanni, si convertì e ricevette il Battesimo.

Fu seguito da gran parte dei suoi sudditi. Per questo successo della regina Clotilde la Francia divenne *“la primogenita della Chiesa”*. Era una conversione dettata soprattutto dalle questioni politiche, infatti il re aveva bisogno dell'appoggio della Chiesa per potere espandere il proprio regno. La serenità di Clotilde fu funestata dalla morte del marito e dalla guerra fratricida dei figli per la successione; ella soffrì molto per questa situazione affidandosi sempre più a Dio nella preghiera. Si ritirò presso la tomba di S. Martino di Tours, del quale era molto devota, dove si dedicò alla preghiera, alla penitenza ed alle opere di carità.

A Clotilde si deve la sostituzione dei tre rospi con i tre gigli nello scudo della monarchia francese.

Morì a Tours il 3 giugno del 545. Il suo corpo sarà poi trasportato a Parigi accanto ai corpi di Clodoveo e di Santa Genoveffa, patrona della città. I suoi resti furono poi cremati nel 1793 per evitarne la profanazione durante la rivoluzione francese. Ora riposano in una basilica a lei dedicata nel 1856 e ogni anno il 3 giugno la santa viene solennemente commemorata.

## San Vito - 15 giugno

L'onorevole menzione che di S. Vito, Modesto e Crescenzia si fa negli antichi martirologi, ci dà la più ferma sicurezza ch'essi hanno coraggiosamente confessato Cristo col sacrificio della loro vita. Ma il loro atti sono talmente interpolati, che torna difficile ritrovarne il bandolo, perciò intorno ai particolari della loro vita regna molta incertezza. La tradizione ci dice che Vito apparteneva ad una ragguardevole e ricca famiglia di Mazara del Vallo della provincia di Trapani in Sicilia. Suo padre, pagano, si chiamava Iles.

Rimasto vedovo, affidò il piccolo figliuolo ad una nutrice cristiana, chiamata Crescenzia, la quale d'accordo con suo marito Modesto, fece battezzare il bambino all'insaputa del padre, lo allevò nei principi della fede e gli coltivò in cuore un amore grandissimo per Nostro Signore Gesù Cristo.

Restituito al padre ancora in tenera età, non si può immaginare quanto costui si adoperasse per strappare dal cuore del santo fanciullo la fede e trascinarlo all'idolatria. Ma non riuscendovi nè con le minacce nè con le carezze, lo fece battere crudelmente; se non che il pio fanciullo sopportò tutto con pazienza mostrandosi più che mai costante nella fede.

Due riflessioni si impongono qui alla nostra attenzione.

La prima riguarda la crudeltà del padre che giunse a tal punto di efferatezza verso la sua creatura per l'attaccamento che aveva alle turpitudini pagane. Come è detestabile la noncuranza di quei genitori di ciò che riguarda l'animo dei loro figli, anche quando sanno ch'essi sono in disgrazia di Dio, ma che vanno su tutte le furie se i figli sono causa di qualche piccolo danno materiale in casa.

La seconda riflessione ci porta ad ammirare nel tenero giovanetto Vito la forza meravigliosa della grazia di Dio: ciò desta nella nostra anima una grande fiducia nell'aiuto ch'Egli non ci lascerà mai mancare quando noi lotteremo contro i nemici della nostra salute. Alla fine Iles fu tanto inumano da consegnare suo figlio in mano a Valerio, governatore della provincia, crudele persecutore dei cristiani perchè ci pensasse lui a piegare l'animo del giovanetto ad adorare gli idoli. Ma Crescenzia e Modesto riuscirono a strappare il fanciullo dalle mani del persecutori e fuggirono con lui in Lucania.

Qui ben presto vennero riconosciuti come cristiani e per questo furono incarcerati e subirono tutti e tre il martirio nella persecuzione di Diocleziano, che comandò che fossero gettati in un'enorme caldaia ripiena di piombo liquefatto, di resina e di pece bollente: quivi essi, come i tre fanciulli ebrei, si misero a cantare i sacri inni. Furono allora tolti di là ed esposti ai leoni, i quali accovacciatisi si misero a lambire loro i piedi. Inferocito l'imperatore ordinò che distesi sopra il cavalletto fossero loro tagliate le membra, era il 15 giugno del 303. Una pia matrona, di nome Fiorenza, imbalsamò i resti mortali dei tre martiri e li seppellì onorevolmente in un luogo chiamato Marianus.

S. Vito è venerato in molte località d'Italia che portano anche il suo nome.

# Cresime in periferia

a cura di **Alberto Piatti**

**E**ssere catechista (delle cresime degli adulti, nel mio caso) nella profonda periferia romana significa trovarsi nel giorno della celebrazione del sacramento in un contesto davvero particolare.

La chiesa è piena, molti giovani, molte famiglie. Pochi seguono la Messa: alcuni stanno fuori a parlare al cellulare, altri chiacchierano tranquillamente tra di loro. Sono vestiti tutti alla moda: gonne plissettate, jeans col risvoltino, caviglie nude sulle sneakers portate senza calzini. Si capisce che si sono vestiti a festa, probabilmente per la cena che seguirà. I miei cresimandi sono lontani, li vedo appena. Ci siamo salutati prima dell'inizio della cerimonia, e sono tutti molto emozionati, sentono l'importanza di questo momento. Sono fra i 30 e i 40 anni; hanno vite difficili, problemi di lavoro, a volte di famiglia. La più giovane di loro ha 16 anni e porta costantemente tacco 12, unghie laccate secondo le ultime tendenze, capelli biondi lunghi e stirati. Noi catechiste ci siamo raccomandate di evitare la minigonna oggi, e lei ci ha ascoltato...

Fanno la cresima in genere per poter fare i padrini di battesimo, ma in realtà questo è solo un pretesto esistenziale per riannodare fili interrotti anni fa, per riprendere un cammino di ricerca quando la vita si presenta in tutta la sua crudezza e si fa fatica a orientarsi, a trovare un senso. Cercano salvezza, come i romani del primo e secondo secolo dopo Cristo, quando ascoltarono per la prima volta l'*eu-anghelion*, la buona notizia: c'è una salvezza possibile per tutti noi.

Nei nostri incontri ci siamo interrogati su cosa significhi questa salvezza. Abbiamo capito che non vuol dire che va tutto bene e che si possono evitare gli ostacoli, ma anzi esattamente il contrario: che gli ostacoli si possono superare e che il mio valore esistenziale non dipende da come mi vanno le cose. Se Gesù, uomo-Dio, ha accettato di morire per me, vuol dire che io valgo. Punto.

Ecco, questo è il cuore delle nostre riflessioni. Mi capita di vedere nei loro occhi lo stupore al pensiero di essere considerati "preziosi", l'incredulità, il sollievo, a volte la commozione.



*Fanno la cresima in genere per poter fare i padrini di battesimo, ma in realtà questo è solo un pretesto esistenziale per riannodare fili interrotti anni fa*

Lo sento, al di là delle parole, negli abbracci che mi riservano, negli sguardi grati e speranzosi, nel nuovo coraggio con cui affrontano l'esistenza di tutti i giorni - sempre quella, difficile e a volte ostile, ma ora illuminata da una luce nuova.

Don Guerino, il vescovo di settore mons. Guerino Di Tora, sta tenendo la sua omelia. Dice che fare la cresima non è un atto burocratico, ma è uno stile di vita. Essere cristiani coinvolge tutta l'esistenza, quella di tutti i giorni, la quotidianità. È un impegno, giorno dopo giorno, in tutte le situazioni in cui ci troviamo immersi.

Mi guardo intorno, un po' perplessa. Chi lo sta ascoltando? Non certo le attempate signore che si guardano intorno masticando imperterrite la gomma americana. Non certo i giovani genitori, mamme e papà, che tengono in braccio i figli neonati cercando di collarli e di tranquillizzarli. Non certo il signore seduto accanto a me che fa i dispetti alla moglie posizionata nel banco avanti e che si sottrae, un po' infastidita. Ecco, forse lei sta ascoltando, o per lo meno ci prova.

L'uomo ha le maniche corte, e sull'avambraccio ha un tatuaggio che mi colpisce. Non è una immagine ma una scritta, per giunta in greco. In greco?

Mi stupisco. Guardo meglio, e riesco a leggere la parola tatuata: *storghé*. Oh caspita, io ho studiato il greco, ma non la conosco...

Mi cresce la curiosità, attendo la fine della messa per cercarne subito il significato sul cellulare e lo trovo. Vuol dire "affetto familiare, affetto naturale come quello di un genitore verso i figli e viceversa".

Resto basita. Questo signore ha sentito il bisogno (ai miei occhi un po' primitivo) di scriversi sulla pelle l'amore per i suoi figli e la sua famiglia. Sono piacevolmente sorpresa.

La cerimonia è finita, ci salutiamo di nuovo affettuosamente, noi catechiste e i neocresimati.

Vedo occhi lucidi, sento parole di gratitudine.

Mi dicono tutti che vogliono rimanere in contatto; io e Letizia, l'altra catechista, ne siamo ben contente. Fuori piove fitto fitto, in questo strano maggio travestito da autunno. Mentre ce ne andiamo strette sotto l'ombrello, rifletto

dentro di me, ripenso alle cose che ho visto e sentito. Mi dico ancora una volta che la vita sorprende, che mi sorprende, e mi dice che le mie categorie mentali sono solo categorie, che la realtà è più grande, inattesa, complessa, e che lo Spirito, come sempre, soffia dove vuole.

Maria Grazia Giordano,  
4 giugno 2019

# Un an par San Lüiss

*Le feste di paese spesso  
sono l'occasione  
per "spararla" grossa...  
A volte però rischia di essere  
davvero troppo grossa!*

Sa sa che i nost noni a chi témp là éran pòoch i danée che fasévan balà, e par divertiss senza tónti spées duvevan andà ai fèst dal paées.

Quond che rivóva quij propi impurtónt fasévan regata a fà i port triumfónt, e a giügn, par la fèsta da San Lüiis, da sòlit invidóvan parént e amiis.

E un an a l'ingrónt ànn vurüü preparà una bèla giurnóda da regurdà, e in dal prugrama da stu gran festùn ànn metüü dènt da sparà ul canùn.

Chisà induè inn andóó a tö stu cadenàsc, l'era un canùn, però l'era un feràsc, a l'ann piazzóó süi riif dal Niell e sentill a sparà al duvèva vess bèll.

## **Piccolo vocabolario**

*Sa sa*..... si sa  
*fasévan balà* ..... maneggiavano  
*fasévan regata*... gareggiavano  
*cadenàsc* ..... rottame  
*feràsc* ..... ferro vecchio  
*riif dal Niell* ... terreno dove ora sorge l'Ancora  
*cunscióó* ..... conciato/in cattive condizioni  
*refüdüóó* ..... rifiutato  
*voga a balin* ..... vada in malora  
*sciampìn* ..... zampino  
*dida* ..... detta  
*bufà* ..... soffiare  
*rebàtt* ..... scaraventa  
*péec* ..... peggio  
*scampóó* ..... vissuto



Ga l'ann dii al Ricöö, lüü che a suldóó da sti arnés a n'avrà manegióó, ma quond che l'à vist, cunscióó cumè l'éra, al s'è refüdüóó da sparà: la pèll la ga preméva.

Par fà che la fèsta la voga a balin, gh'è sémpar ul diàvul che 'l métt ul sciampìn. "Ma l'è no dida l'última - al diis ul Celèst -, a vöri pruà mée, l'ù già fóó in di oltar fèst".

Al piza la micia, ma a sücéet niént: s'al fa stu pòòr òmm? al va là a bufà dént, ma ul culpu al partiss e al rebàtt tütt indrée... o gént, vóó che facia, l'è pagüra a vidé!

Par grazia da Diu la vista l'à salvóda, però gh'è restóó tüta la facia segnóda. N'ann fóó anmò tonti da fèst e festùn, ma gh'è vugnüü pü in ment da sparà cul canùn.

Pürtropp quèla volta l'à pagóda a sò spées, a quell che l'à vist, la pudéva andà péec, e insci ul Celèst fin a quond l'è scampóó "Bofa in Canùn" a l'ann numinóó.

*Maria Taborelli*

# Almarina

a cura di **Silvia Negretti**

**C'** è un posto bellissimo a Napoli, sospeso tra la terraferma e il mare. È squassato dal vento e baciato dal sole, ben visibile da Posillipo.

In questo luogo, che è l'isola di Nisida, sorge, per antitesi, il carcere minorile, emblema delle responsabilità sociali di un'intera comunità.

Qui batte il cuore di «*Almarina*», il nuovo romanzo di Valeria Parrella.

La voce narrante è di Elisabetta Maiorano, insegnante di matematica cinquantenne, che dopo molti anni al Nord, giunge nelle aule del carcere partenopeo, dove i ragazzi, a un professore, chiedono ben più di una lezione; dove insegnare non è solo trasmettere nozioni, e questo stanca, prosciuga, consuma.

La Maiorano non si risparmia. Da quando Antonio, il marito, è morto, cerca di riempire il tempo oltre le lezioni. Finché arriva Almarina, una detenuta romana di sedici anni, con alle spalle violenze inaudite da parte della famiglia.

Il destino di questa ragazzina sveglia e sola, che si interessa a Gramsci e si addormenta in classe, diventa il cruccio di Elisabetta. Le due si affezionano l'un l'altra, in un ambiente che non è una qualunque aula scolastica. Tra le sbarre, le perquisizioni, gli addii improvvisi e il pensiero fisso di offrire un'alternativa a chi non è stato mai veramente bambino, nasce una forma di amore, un desiderio di accudimento, la speranza di potersi affidare.

Un'interazione profonda, una sinergia fatta di sguardi, riflessioni condivise, parole dette o taciute.

Se la regola non scritta per chi insegna a Nisida è non affezionarsi, la Maiorano è spacciata. Lo sanno i colleghi, i custodi, gli amici. Almarina si lascia recuperare dal suo angolo e si aggrappa silenziosamente a quest'insegnante ruvida, ma piena di umanità, ironica, capace di fronteggiare il dolore e arrivare al cuore delle questioni.

È coraggiosa, Elisabetta, anche se le manca il marito Antonio. A volte è distratta, a tratti buffa, molto femminile, consapevole di quello che le piace o meno. Ad Almarina consegna i suoi demoni affinché li scacci con la giovinezza e il bisogno di affetto che non reclama.

Inizia da qui la loro rinascita, il loro cammino di scoperta e il riconoscimento della salvezza che ognuna

ha portato nella vita dell'altra, perché «*tutto ciò che scegliamo si rivelerà sbagliato se saremo tristi e giusti se saremo felici*».

«*Almarina*» è una storia ricca di tenerezza, a cui Valeria Parrella affida il suo pensiero di accoglienza e di amore verso il prossimo che in un momento storico come quello che stiamo vivendo acquista la forza di un ideale, di uno schierarsi fieramente e anche politicamente dalla parte dei più deboli, dei dimenticati, di quelli che la società condanna come casi persi e si lascia alle spalle senza preoccupazioni.

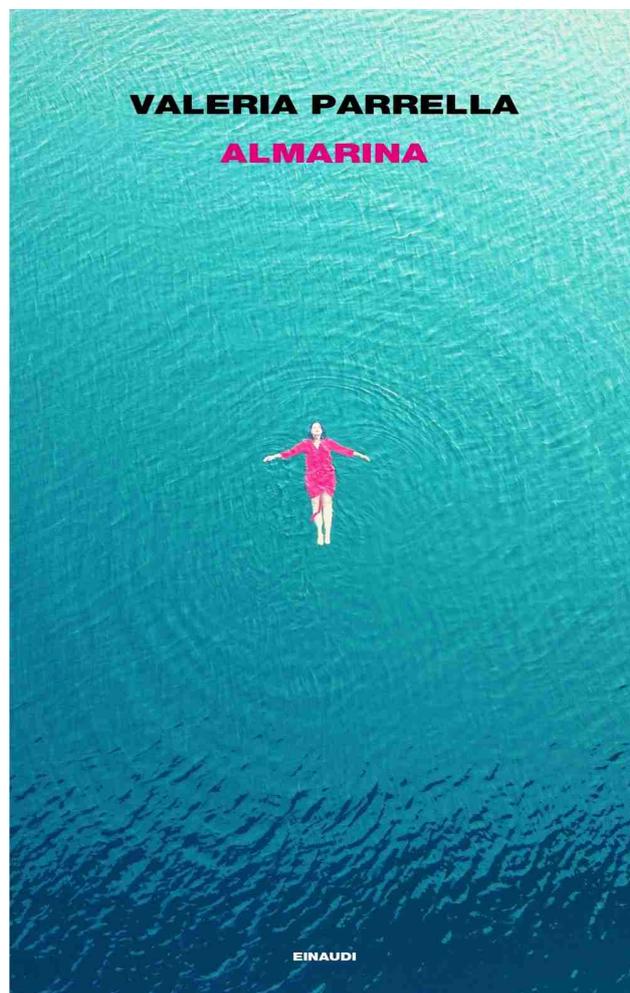
Ma è proprio in quell'angolo abbandonato da cui si vede il mare, nel carcere di Nisida appunto, che questi ragazzi trovano una seconda possibilità, capiscono cosa vuol dire avere una famiglia, un tetto sulla testa, un lavoro onesto.

E la scuola è il punto da cui in «*Almarina*» si riparte, il porto sicuro, investito del difficile e delicato compito di educatrice delle generazioni future.

All'interno del testo compaiono alcuni elaborati che i ragazzi di Nisida hanno prodotto durante un laboratorio di scrittura creativa tenuto dall'autrice alcuni anni fa.

Un libro intenso, in cui si avverte l'esigenza della Parrella di dire la propria, di essere una voce fuori dal coro e soprattutto di unirsi a quell'appello di accoglienza e apertura verso il prossimo che pare da molti ormai inascoltato.

**«Almarina», Valeria Parrella, Einaudi, pp. 136**



# Il club

di **Riccardo Piatti**

**L** a riunione ebbe inizio puntuale come ogni primo giovedì del mese. Una volta seduti tutti gli associati in cerchio e fatto l'appello dal segretario, il presidente aprì la seduta: «Buonasera e benvenuti, cari Odiatori! Siamo qui, per sentire le vostre nuove cattive esperienze fatte nell'ultimo mese. Come sapete, verranno estratti a sorte solo tre di voi che ci racconteranno le proprie malignità compiute negli ultimi trenta giorni. Spero che vi siate applicati ad essere cattivi!».

«Sicuro!», «Certo!», «Siamo stati cattivissimi!», risposero alcuni dalla platea.

Il presidente riportò la calma e si fece consegnare un'enorme urna trasparente che conteneva i nomi, di ciascun partecipante, scritti su pezzi di carta.

«Procediamo all'estrazione dei tre prescelti!», disse e cacciò la mano dentro il vaso cominciando a mescolare.

Tra i convenuti l'atmosfera si fece d'attesa mista a euforia. «Spero peschino me! Ne ho una propria grossa da dire!», mormorò uno; un altro incrociò le dita ripetendo: «Pesca me!». Il desiderio di raccontare le proprie meschinità compiute era forte tra gli associati.

La mano del presidente uscì dal recipiente con tre foglietti e i nomi vennero letti dal segretario: «Adelmo! Erminia e Valerio!». I primi due nominati balzarono in piedi entusiasti e si congratularono a vicenda.

Il presidente li invitò al centro del cerchio e domandò: «Valerio? Valerio non c'è?». «Sì, sono qui».

Un ometto piccolo, piccolo, si alzò dalla propria sedia e goffamente si mise di fianco agli altri due vincitori, sguardo a terra. «Tutto bene?», gli chiese il presidente. «Sì», rispose Valerio. «Bene! Che inizino i cattivi racconti!», riprese il Presidente.

Iniziò a parlare Adelmo il quale fece l'elenco di tutti gli insulti detti o scritti a persone che potevano essere vicini di casa, colleghi di lavoro

o semplicemente tizi conosciuti tramite social network e, descrivendo per filo e per segno tutti i termini usati, sosteneva di aver ritrovato la serenità dopo aver compiuto tutte quelle nefandezze. Alla fine, scoppiò l'applauso generale.

Fu la volta di Erminia, che narrò tutte le maldicenze dette alle spalle di amiche e conoscenti, dopo averle magari incontrate per strada o addirittura invitate in casa, descrivendo il modo con cui riusciva a parlare di loro mentre, allo stesso tempo, faceva con le stesse la bella faccia. Fu un altro tripudio di ovazioni: «Brava! Così si fa! Cattiveria allo stato puro!».

Arrivò il turno di Valerio. Si fece silenzio, ma non parlò. Il presidente lo incalzò: «Dai Valerio! Su! raccontaci le tue perfidie!». Ancora un attimo di silenzio, ma poi Valerio parlò: «Ecco, io, questo mese, sono... sono stato gentile con tutti!».

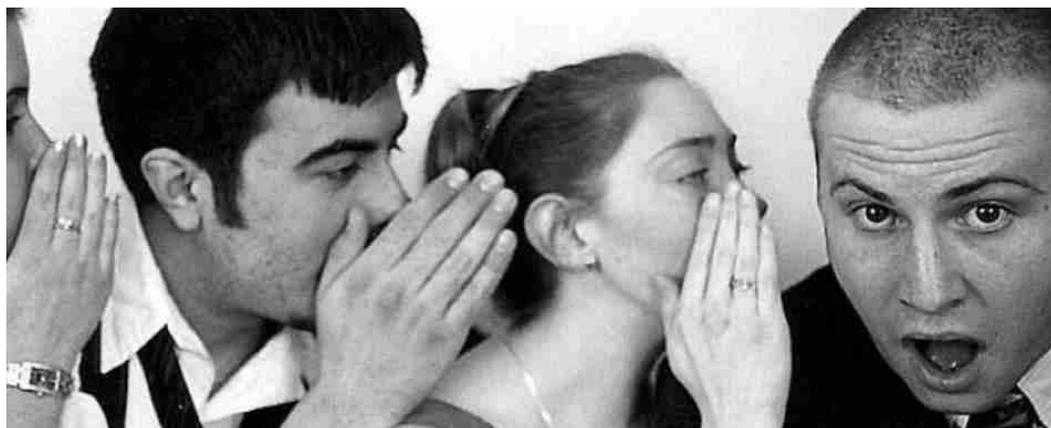
Lo smarrimento si diffuse tra gli ascoltatori. «Scusa, Valerio... non abbiamo capito, cosa hai fatto?», domandò il presidente sperando di aver capito male.

Valerio riprese: «Ho fatto il gentile con tutti: amici, parenti, vicini di casa, sconosciuti, tutti. Non sono riuscito a dire una cattiveria, manco uno 'scemo' per sbaglio. E sì che mi sono esercitato a fare il cattivo. Mi sono messo davanti allo specchio iniziando ad insultarmi e a sbeffeggiarmi fino a prendere in giro i miei difetti, ma più andavo avanti, più sentivo crescere in me una profonda tristezza che mi ha portato a piangere e a star male. E ho iniziato a pensare che se sono stato male io, avrebbero potuto starci male anche i destinatari delle mie brutte parole. Così ho smesso di dire, fare e pensare alle cattiverie. Provate anche voi a farlo, mettendovi davanti a uno specchio. Vi accorgete dello strazio che si prova. Scusatemi, ma ora, non posso più far parte di questo club. Addio!».

Valerio abbandonò la riunione. Uno strano silenzio si diffuse tra gli associati.

Il presidente era pietrificato. Il segretario sbigottito. Poi Adelmo disse: «Quel Valerio è proprio uno stupido!», «Già, non capisce proprio niente!», proseguì Erminia. E un mormorio fatto di: «E' Vero! Ha fatto bene ad andarsene!», «Nel nostro Club c'è posto solo per i cattivi veri!», si diffuse per tutto il cerchio.

Il presidente, quindi, ripresosi dallo shock di quel buonista, pescò il nome di un altro cattivo e tutti si apprestarono ad ascoltare felici nuove cattiverie.



# Quattro chiacchiere ... sott'acqua

Proseguiamo con la carrellata di nostri concittadini che nutrono delle passioni o coltivano hobby non ordinari

di **Rita Martinelli e Giovanna Fedele**

**I**l desiderio di andare sott'acqua è probabilmente sempre esistito: per cercare cibo, scoprire manufatti, trovare tesori, riparare navi (o affondarle) e forse solo per osservare la vita del mare. Tuttavia, anche gli esseri umani non trovarono un sistema per respirare sott'acqua, le immersioni sono state necessariamente brevi e convulse.

Nel XVI secolo si iniziò ad utilizzare campane subacquee rifornite d'aria dalla superficie, il primo vero sistema per rimanere sott'acqua per un tempo illimitato. Due delle principali strade di investigazione, una scientifica e una tecnologica, accelerarono notevolmente l'esplorazione subacquea.

Infatti i progressi tecnologici - pompe ad aria, scrubber, erogatori, ecc. - hanno reso possibile la permanenza dell'uomo sott'acqua per lunghi periodi di tempo. A partire dagli anni settanta si sviluppò, a fianco del crescente fenomeno del turismo internazionale, un turismo della subacquea mirato alla semplice "visita" dell'ambiente sottomarino.

Oggi i subacquei grazie alle nuove attrezzature, sempre più leggere, tecnologiche e confortevoli, sono autonomi dalla superficie e possono spostarsi nuotando quasi senza fatica, ma durante le immersioni può anche accadere di muoversi sfruttando un veicolo a propulsione, secondo le esigenze, o semplicemente sfruttando le correnti marine.

Per saperne di più abbiamo intervistato Luca Corti, residente a Castello, che ci ha raccontato la sua esperienza da sub.

*Mi chiamo Luca, ho 50 anni, sono sposato ed ho tre figlie. Lavoro in un'officina meccanica dove si producono macchine tessili. Grazie a mio padre, sin da piccolo l'acqua è stata per me un elemento naturale, come l'aria: guardare nelle sue profondità mi ha sempre incuriosito e affascinato.*

*Ho fatto il mio primo corso di immersione a trent'anni ed ho continuato fino ad ottenere il brevetto amatoriale dei 40 metri di profondità.*

*Poco per volta mi sono dotato dell'attrezzatura necessaria, ammortizzando nel tempo i costi.*

*Per questioni di sicurezza non ci si immerge mai da soli e questo mi ha permesso di stringere amicizie durature. Per le immersioni nel lago, si prende come riferimento la roccia poiché la visibilità dell'acqua lacustre è solo di qualche metro.*

*Quando mi immergo ho la sensazione di essere sospeso in un limbo, tutto è rallentato, rilassante, silenzioso; la fauna ittica ti si avvicina fiduciosa ed ha varie dimensioni, anche notevoli. La temperatura dell'acqua è più o meno quella esterna e mai inferiore ai 4 gradi.*

*Quando ci si immerge nel mare la visibilità è molto superiore, l'acqua è limpida, la varietà dei pesci ed il fondale mostrano una bellezza unica tanto da farti dimenticare il passare del tempo...*

*I miei famigliari mi seguono in questa mia passione, anche se non praticano questo sport dal momento che l'età minima per immergersi è di 8 anni. Mi auguro che le mie figlie seguano il corso di sub per provare con me la magnifica esperienza delle immersioni!*



## ABBIAMO ACCOMPAGNATO ALLA CASA DEL PADRE

---

### LURATE

- 11) Bonazzini Delmina (a. 88) Madesimo
- 12) Ferroni Otello Paolo (a. 92) via Unione, 13/b
- 13) Clerici Gino (a. 89) via Petrarca, 14
- 14) Rainoldi Maria (a. 89) via Bisbino, 3

### CACCIVIO

- 21) Alvaro Giuseppina (a. 86) via XX Settembre, 13
- 22) Rusconi Pietro (a. 94) via Piatti, 5
- 23) Arsieni Antonio (a. 91) via XX Settembre, 12
- 24) Colombo Livio (a. 91) via Olgiate, 23
- 25) Piatti Giuseppina Maria (a. 102)  
Fatebenefratelli Solbiate Comasco



## ABBIAMO ACCOLTO NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

---

### LURATE

- 2) Gatti Gabriele Carlo di Giuseppe e Barettoni Elena
- 3) Giordano Gabriel di Giacomo e Orio Ilaria
- 4) Buzzi Pietro di Cristian e Stopczyk Dorata
- 5) Bonè Francesco di Michele e Papandrea Natalina

È iniziato l'Oratorio estivo 2019.  
È già trascorsa la prima di 5 lunghe settimane.  
Tanti, tantissimi bambini e ragazzi stanno calpestando i campi dei nostri Oratori, seguiti da un folto gruppo di FSA, animatori, responsabili, volontari e genitori.  
Un lavoro quotidiano e impegnativo per il quale la nostra Comunità Pastorale è loro riconoscente.  
Che sia una BELLA STORIA per tutti!

---

### Orari SS. Messe Feriali

Lunedì	9.00 Lurate - 18.00 Caccivio
Martedì	8.30 Caccivio - 18.00 Lurate
Mercoledì	8.00 Lurate - 9.00 Castello 18.00 Caccivio
Giovedì	9.00 Caccivio (S. Pietro) - 20.30 Lurate
Venerdì	8.00 Lurate - 20.30 Caccivio
Sabato	8.30 Caccivio

### Orari SS. Messe Festive

Sabato	17.30 Lurate - 18.30 Caccivio
Domenica	8.00 Lurate - 9.30 Castello 9.30 Caccivio - 10.30 Lurate 11.15 Caccivio - 18.00 Caccivio

---

### “Camminoinsieme” - Anno 3 Nr. 6 - Lurate Caccivio, Giugno 2019

Rivista mensile della Comunità Pastorale dei SS. Ambrogio e Carlo in Lurate Caccivio (11 numeri)  
Registrazione del Tribunale di Como N. 5 del 25 marzo 1998  
Parrocchia SS. Annunciata di Lurate Caccivio  
Direttore responsabile: Fasola Giuseppe  
Collaboratori: Belloni Marzia, Fedele Giovanna, Martinelli Rita, Negretti Emanuela, Negretti Silvia, Piatti Alberto, Piatti Riccardo  
Per l'inserito: Camilla Fasola, Susanna Martinelli  
Sede: Via XX Settembre 125 - tel. e fax 031490139  
Abbonamento annuo: Ordinario Euro 15,00 - Amico Euro 20,00 - Sostenitore Euro 25,00  
1 numero Euro 1,50  
Stampa e impaginazione: Tipografia Salin - Olgiate Comasco

Per contattarci: [camminoinsieme@comcast.net](mailto:camminoinsieme@comcast.net)